

Giovanni 19,16-37

Allora lo consegnò loro (Gesù) perché fosse crocifisso (16a)

Colui che consegna o coloro che consegnano: 6,64.71; 12,4; 13,2.11.21; 18,2.5.30

Ultima consegna “mondana”: 19,16

Il senso ultimo o “il mistero” di tutte le consegne: consegna che Gesù fa di se stesso, cioè del suo Spirito (19,30). Nella croce, Dio si rivela (in Cristo) come il “Dio per noi”.

Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del cranio, in ebraico Golgota (16b)

Gesù “porta da se stesso la croce”. Non c’è l’episodio del Cireneo (cfr Mc 15,20-21), episodio che invita all’imitazione di Gesù. Gesù porta la croce “da solo”: nessuno la può portare al suo posto o prima che egli la porti per tutti (cfr 13,33.36). E poi è scritto che “esce verso il luogo...”.

Due annotazioni tipiche di Giovanni per mostrare che il movimento verso la croce è volontario e non imposto/subìto. Leggere: 8,42; 13,3; 16,28.30. Il cammino della croce è... ingresso al Padre!

Dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra (18)

Nessun evangelista descrive nei particolare la crocifissione. Non si vuole creare orrore, e nemmeno emozione (ai lettori era ben nota la crocifissione!): importa il fatto in se stesso e non il modo.

“I due” non vengono identificati come malfattori (Lc 23,33). Stanno semplicemente “accanto a Gesù”, sicché egli si trova “nel mezzo”: al posto d’onore, il posto del re!

Vedi anche “il bambino” che Gesù pose “nel mezzo” (Mt 18,2). Oppure Gesù che si pone “nel mezzo”, ma... come “colui che serve” (Lc 22,27).

Pilato compose l'iscrizione (19)

Scrittura in tre lingue: proclamazione al mondo intero della regalità universale di Gesù. “Il mondo ebraico” non può non vedere quella scritta e, come sempre, si divide. “Molti Giudei lessero quella scritta”: indizio di fede? “I capi dei sacerdoti dei Giudei” invece protestano.

[Cfr lo stesso andamento in 11,45.47. Cfr anche “la profezia” involontaria di Caifa e, qui, “la scrittura” involontaria di Pilato riguardo alla regalità di Gesù: scrittura che compie ogni scrittura]

Dopo aver crocifisso Gesù... (23)

Tutto quello che avviene sul Golgota ha un significato di “adempimento”. Lo indica in modo chiaro la frase “Proprio così fecero i soldati”.

- Le vesti in quattro parti. Le sofferenze di Cristo (per il mondo intero) ...

- Quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d’un pezzo da cima a fondo. È simbolo del corpo di Cristo: non sarà lacerato/corrotto, ma resterà integro(cfr anche 19,36).

È l’annuncio della sua vittoria sulla morte. Così sarà anche della chiesa/corpo di Cristo.

Stavano presso la croce di Gesù... (25)

L'episodio va interpretato alla luce di quanto segue, e cioè della parola "Sapendo ormai che tutto era compiuto". È una scena (la penultima!) di compimento. "I due" stanno in piedi di fronte al Re! Gesù "vede la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava"

- "Donna" o "madre" sta ad indicare il popolo d'Israele che attende la rivelazione e l'incontro col Messia. "Il discepolo..." sta ad indicare la nuova comunità nata dalla fede in Gesù Messia.

- Con le sue parole, Gesù rivela un compimento: Israele si dilata fecondamente ("ecco, tuo figlio") verso il Messia; la nuova comunità, che ha creduto nel Messia/Figlio, accoglie ("accolse con sé") Israele.

Israele e il discepolo amato sono "uno" nella fede in Cristo crocifisso/morto/risorto.

È compiuto! (30)

Il racconto della morte è posto sotto il segno della piena conoscenza che il Figlio ha del proprio itinerario. Gesù "beve l'aceto": accetta liberamente e volontariamente la morte (cfr 18,11).

"È compiuto" significa: ho compiuto tutto quello che la Scrittura dice, ho compiuto la volontà di Dio fino a consegnare me stesso unicamente a lui. [Non significa: è finita!]

E chinato il capo consegnò lo spirito (30)

- Gesù rimane attivo persino nel modo di spirare! [fisicamente, prima si spira e poi si china il capo]
- Gesù consegna lo spirito. a) consegna il suo spirito (cioè muore). b) consegna il suo spirito al Padre (cioè si affida al Padre: cfr Lc 23,46). c) consegna il suo spirito al mondo, a noi (nella fede in lui, siamo figli).

Comprendiamo bene come la morte di Gesù è chiamata "glorificazione".

Colpi il fianco (di Gesù), e subito ne uscì sangue e acqua (34)

L'evangelista non riporta fenomeni cosmici alla morte di Gesù. La sua morte non è la fine, ma comporta un "dopo" in direzione della vita: il suo corpo non è spezzato come quello degli altri crocifissi e dal suo fianco scaturisce sangue e acqua.

La Scrittura commenta questi fenomeni.

Dalla morte "vera" di Gesù (colpo di lancia per assicurarsi della morte, non per affrettarla) "esce" e quindi sgorga la vita.

- "Il sangue" (che esce per primo) sta ad indicare la morte "vera" di Gesù.

- "L'acqua" (che esce dopo) sta ad indicare lo Spirito che sgorga dalla morte di Gesù.

L'acqua/Spirito era il grande dono atteso nel giorno del Signore (cfr 7,37.39; 4,14; 16,7).

Tutta la vita divina, però, procede da uno sguardo (di fede) volto a Cristo crocifisso: trafitto (morto), ma senza alcun osso spezzato (integro, perché risorto)